

colare senza il consenso di tutti, trattato giurato dinanzi al Pontefice, i plenipotenziarii imperiali si rifiutavano di rinnovare la conferma sottoscrivendo un atto a quest' uopo loro presentato dal Ruzzini (*Disp.* 1. genn. 1699). Questi perciò ne inferiva (1) che apertamente operavano in pregiudizio degl' interessi veneziani (8, 11 genn.) perlochè i Turchi opponevano al suo un contro-progetto, pel quale non solo venivano negate le accennate facilitazioni in Dalmazia, ma si toglievano alla Repubblica molte terre lungo tutta la linea, ed in ispecialità tutto il vasto paese da Citluch al Montenegro presidiato dai Veneti. Essendo anzi sostenuti i Turchi in quest' ultimo punto dagli stessi Cesarei, Ruzzini non poté a meno di far loro sentire la propria indignazione. Ne fu grandemente scosso il Senato, e dopo mature deliberazioni scrisse al Ruzzini il 31 gennaio dandogli nuove facoltà per la linea in Dalmazia, e tra queste di assentire che resti libero il passo a' Ragusei pel transitò nello stato Ottomano, cercando di migliorare il resto « e quando non si potesse sortire di conseguirlo, ricercando la positura in che si attrova l' affare che si stabilisca la pace, dovrete infine assentire all' intero del contro-progetto per la conclusione totale della pace stessa (2) ».

Mediatori e collegati stringevano sempre più il Ruzzini a venire alla conclusione del trattato, facendogli intendere (14 genn.) avere i Turchi l' ordine di troncare altrimenti i maneggi, minacciando anzi il Polacco di levare le tende ed andarsene, e gl' imperiali aggiungendo « dover segnare per parte di Cesare gli articoli della pace senza maggior dilazione; che per compiacere al veneto si sarebbero presa la libertà di differire fino alli 26, prorogando il dato termine a giorni quindici, ma che non avrebbero di più un solo momento; che tale era l' ordine della Corte, e che subito sarebbero anco partiti (*Relazione Ruzzini*). Ciò dava a' Turchi maggior ansa a persistere sulle loro domande, ed il Ruzzini osservando che non solo i mediatori erano più amici, e più inclinati ai Turchi che a' Veneti, ma che anco gl' imperiali mostravano aperta propensione all' interesse di Ragusa, e in molti punti si opponevano ai disegni della Repubblica, « non poté più oltre contenersi, e francamente dichiarando che la Repubblica era in buona

(1) Vedi t. VII, p. 523.

(2) Questo progetto di Maurocordato fu appunto accolto nel trattato di pace. Vedi *disp. Ruz.* 17 genn. 1698 m. v.